

PAGAIANDO



ANNO I n. 1 - MARZO 1985

Organo della
Federazione Italiana Canoa Fluviale

Canoe Francesconi

*Le canoe
che non temono confronti*

A ROMA DA MONICA TILLI

Piazza di Villa Carpegna 58 – Tel. 06/620898

**Olimpia 3,80 e 4,00 metri
Expert V
Delphina da competizione
Jukon
Canadesi da turismo**

tutte in diolene e pedaliera antisfondamento

*pagaie, gonnellini in neoprene, giubbetti salvagente
con imbracatura, giacche da acqua e sacchi di punta*

presentazione

«Pagaiando» è l'organo della Federazione Italiana Canoa Fluviale, una Federazione che raccoglie un'ampia gamma di praticanti: kayakisti oppure «canadesi»; sportivi che prediligono un turismo tranquillo in mare, sui laghi o lungo i fiumi, fino ai patiti del brivido, del torrente ai limiti delle possibilità.

Tutti però sono selezionati e tenuti insieme da una comune dimensione culturale che attiene in modo specifico alla qualità della vita, all'uso non consumistico del tempo libero ed all'amore per la natura. È da ciò che scaturisce la propensione per lo sport praticato a livello amatoriale, anche impegnativo ma non necessariamente agonistico, se si esclude la gara sempre in atto tra il canoista e l'elemento liquido. L'agonismo peraltro viene offerto quale possibilità da praticarsi in particolar modo da parte dei giovani.

«Pagaiando», insomma, è il periodico di coloro che utilizzano la canoa per diporto od anche come occasione di relax dallo stress derivante da allenamenti intensi. È in pratica un mezzo di informazione rivolto al crescente numero di coloro che stanno rendendo la canoa uno sport emergente e dalle ampie prospettive. Gli è stata data frequenza trimestrale col proposito di giungere alla bimestralità. Auguri!

Periodico aperto anche agli apporti di segno diverso da quello della redazione purché firmati

**PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE
ANNO I - N. 1 - MARZO 1985**

Direttore responsabile: Lello Garinei

Direttore: Francesco Bartolozzi

Segretaria di redaz.: Claudia Terzani

Grafica: Massimo Salvadori

Foto di copertina: Marsilii & Terzani

Hanno collaborato a questo numero:

Carlo Calzoni - Enrico Catalucci

Donato Colonna - Gino Fantin

Max Filippi - Mauro Garofoli

Mauro Marsilii - Laura Milani

Comparetti - Roberto Polizzy

Direzione: Via Tuscolana, 1675

00044 Frascati

c/o Francesco Bartolozzi - Tel. 6130310

Autorizzazione in corso presso il

Tribunale di Roma

Codice fiscale 97005980152

Concessionario esclusivo per la pubblicità:

Techno System S.r.l.

Via Cattaro, 12 - 00198 Roma

Tel. 8380909

Stampa: Tilligraf - Roma

Testi e foto non si restituiscono.

Inviare foto B/N formato 13 x 18.

Per le diapositive fornire internegativi in B/N.

Gli articolisti sono pregati di inviare un loro breve curriculum.

PAGAIANDO

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA CANOA FLUVIALE

<input type="checkbox"/> Presentazione	3
<input type="checkbox"/> Né canoisti sciolti né gruppi sciolti	4
<input type="checkbox"/> Quinta discesa del Tevere	5
<input type="checkbox"/> Lettera aperta del segretario della F.I.C.F.	5
<input type="checkbox"/> Sesta discesa internazionale del Tevere	9
<input type="checkbox"/> In Madagascar	9
<input type="checkbox"/> Il Kayak e il mare	11
<input type="checkbox"/> Impressioni di un iniziato	12
<input type="checkbox"/> "Marion" la canoista di Serre Ponçon	13
<input type="checkbox"/> La F.I.C.F. per la canoa polo	15
<input type="checkbox"/> Alfredo	15
<input type="checkbox"/> Tra le ville del Brenta	16
<input type="checkbox"/> Servizi F.I.C.F.	17
<input type="checkbox"/> Paraplegia e canoa	17
<input type="checkbox"/> Avifauna - La gallinella d'acqua	19
<input type="checkbox"/> Notizie interne	19
<input type="checkbox"/> Lieti eventi	19
<input type="checkbox"/> Appuntamenti	20

Né canoisti sciolti né gruppi sciolti

di Francesco Bartolozzi

Una federazione, per definizione, è una associazione con vari livelli di aggregazione; la sua esistenza, quindi, si legittima per l'adempimento di compiti che i singoli gruppi, i circoli, i clubs o le stesse entità territoriali non riescono, da soli, a svolgere.

Quindi, la condizione alla base del suo «riconoscimento» è la ricerca di un ruolo; un ruolo ritenuto almeno utile dai circoli e, meglio ancora se ritenuto indispensabile; in altri termini, dal consenso dei circoli la sua rappresentatività.

Grosso modo le funzioni possono così articolarsi:

- attività informativa e promozionale;
- servizi;
- rivendicazioni.

Si tratta, come si vede, di attività che ciascun circolo, per suo conto, più o meno esplicitamente, più o meno consapevolmente, porta già avanti; ma la Federazione deve farlo ad un livello più generale.

Innanzitutto un giornale, come strumento di raccordo, di conoscenza, di confronto ma anche — perché no — di dibattito e di denuncia.

Bisogna far capire, soprattutto al crescente numero dei nuovi, che la canoa fluviale non si pratica da soli perché la solidarietà è sempre indispensabile; che, pertanto, bisogna essere sempre pronti e capaci a fornirla e che non si è mai certi di poterne fare a meno; perché esiste tutta una cultura dell'andar per fiumi, mare o laghi, che si tramanda meglio di persona che non soltanto attraverso la frequenza di uno o più corsi, o la lettura di uno o più manuali.

I canoisti, quindi, è meglio che osservino qualche precauzione di troppo; che preferiscano effettuare una ricognizione o anche un trasbordo e che affrontino, se mai, un rischio dopo averlo calcolato, dopo l'adozione di appropriate misure di sicurezza.

Si tratta di allestire, insieme, una massiccia azione divulgativa per impedire ai molti nuovi adepti di affrontare le forze della natura senza il rispetto dovuto, senza il retaggio delle esperienze accumulate dagli altri.

Ma si tratta anche di assurgere ad entità interlocutrice attendibile — e pertanto ascoltata — per ottenere, dal groviglio delle au-

torità preposte al fiume, che gli impianti e gli sbarramenti consentano la canoabilità e che, in ogni caso, accorgimenti appositamente concordati non li rendano trappole mortali.

È necessario che ci si costituisca parte civile nei casi in cui un «rullo», conseguenza di un doppio sbarramento artificiale, lasci individuare in caso di incidente, chiare responsabilità colpose.

Come è necessario sollecitare la collocazione di una opportuna segnaletica in prossimità dei pericoli, finanziata dagli stessi Enti che dovrebbero essere interessati alla destinazione turistica e diportuale del fiume.

La più vasta rappresentanza di canoisti e di circoli è indispensabile anche per impedire che gli specchi d'acqua divengano discariche, perché il canoista si bagna inevitabilmente dell'acqua che percorre e ne sa valutare a fiuto il livello di degrado; un raccordo in tal senso va instaurato con le associazioni che si ergono in difesa dell'ambiente.

Anche l'aggiornamento delle carte fluviali diventa utopia senza un'apposita funzione che centralizzi le informazioni provenienti dagli stessi utenti.

Persino un servizio di informazioni organiche sul livello d'acqua dei fiumi — specie quelli ad andamento imprevedibile — non può essere allestito se non attraverso una collaborazione più vasta di quella che può porre in atto anche il più prestigioso dei Canoa Club.

Una federazione, infine, in quanto prevede vari livelli associativi, aggrega senza assorbire, senza soffocare; rispetta, cioè, le specificità, sia in quanto alla denominazione dei circoli che alle loro tradizioni e specialità. D'altra parte, il coordinamento non è una direttiva autoritaria perché si esercita solo col consenso dei coordinati; e quindi, non impone, suggerisce; e consegue risultati solo se saprà divenire autorevole.

La F.I.C.F. ha superato, più o meno traumaticamente, la precedente gestione monocentrica, per non dire unipersonale; non è stato facile ma ce l'ha fatta; si è data, ormai, le sue strutture periferiche, che sta ulteriormente decentrando sul territorio; ha deciso di preferire i circoli, alle iscrizioni dei

singoli; ma non intende irrigidirsi sul principio, perché equivarrebbe a lasciare in giro canoisti che vanno per fiumi da soli, senza neanche un contatto associativo in grado di far giungere loro un, sia pure rudimentale, bagaglio di informazioni utili.

La F.I.C.F. ha anche le carte in regola per quanto riguarda la assoluta autonomia da partiti e movimenti politici, con i quali, tuttavia, all'occorrenza, è disposta ad intrattenere rapporti, con reciproco rispetto delle competenze, per affrontare problemi che attengono all'uso del tempo libero, all'ecologia, alla canoabilità dei fiumi.

Anche nei rapporti con la F.I.C.K. deve considerarsi definitivamente conclusa la fase contrassegnata da rancori personali. Agonismo e turismo, alla stregua di quello che si riscontra in altri paesi, debbono finalmente trovare giovamento reciproco: il primo attira spettatori che sono potenziali canoisti; il secondo, favorendo una più larga partecipazione, è in grado di scoprire talenti, altrimenti destinati a restare allo stato potenziale.

La F.I.C.F., insomma, ce la mette tutta per darsi i requisiti necessari a rappresentare il mondo della canoa non agonistica.

I canoisti ed i circoli, però, debbono capire il più importante dei concetti: una loro rappresentanza, qualunque sia quella che essi vorranno darsi, non sarà mai una entità a sé stante rispetto alla loro volontà di militarvi, rispetto alla loro — pur sempre libera — determinazione di lasciarsi rappresentare.

Quinta discesa del Tevere:

Tutto quello che poteva succedere (ed anche quello che non poteva succedere) è effettivamente... successo.

di Mauro Marsilli

Stava per cominciare e non vedevo l'ora che finisse. Era dal settembre '83 che Francesco Bartolozzi ed io stavamo lavorando per questa manifestazione ed ora finalmente ci ritrovavamo, con Paola, Rossana e Claudia, nel pullmino dell'organizzazione, assediati da una turba seminferocita di partecipanti di tutte le lingue e nazionalità che all'unisono gridavano: «Magliette! Magliette!».

Già, per sole 15.000 lire l'organizzazione offriva all'iscritto un'infinità di cose: assicurazione infortuni, molte belle cene, trasporto gratuito su autobus dei partecipanti e su camion delle canoe, visite gratuite a musei ed oasi naturali, birra Peroni a volontà etc. Ma in quel momento sembrava che per tutti la discesa del Tevere si risolvesse principalmente in una dura battaglia per la conquista di quante più magliette possibile. E così me ne stavo lì, circondato da un vociare incredibile, ben deciso a controllare personalmente che fosse distribuita una sola maglietta a testa, compito solo apparentemente facile: ecco che arriva una tedeschina con tre magliette medie e chiede di cambiarle con una small e due extra large, poi un ragazzo che afferma di essersi iscritto, di aver ricevuto poster, portachiavi ed adesivi ma niente maglietta. Paola grida di non aver numerato le iscrizioni, Rossana mi assale urlando accusandomi di star consegnando una maglietta ad un tedesco che non si è ancora iscritto, Claudia tenta a tutti i costi di trovare una carta del Tevere in un pullmino dove sembrava che fosse appena deflagrata una bomba a magliette.

Magliette di su, magliette di giù, sul sedile e sullo sterzo, dappertutto. Si era ormai fatto buio, molti erano già andati a mangiare e noi stavamo lì, alle prese con un fiume di cotone, le extra large al posto delle small, le large introvabili e le medie dietro i cartoni della birra. Roba da gettare nel panico il più accanito organizzatore di discese in canoa e di farlo convertire definitivamente al giardinaggio. «Ciao! Noi siamo in tre!» Vi chiederete: di notte, semisoffocato da tutte quelle magliette, faceva anche un po' freddino, come avrò fatto a vedere che quel «Ciao!» aveva due occhi verdi stupendi e quasi fosforescenti...

Lo so soltanto io, lo so, lo so.

Ah! Se lo so..., sono già innamorato.

Ah! Se sono innamorato.

Come resistere a due occhi verdi che quando ti guardano ti fanno: kss! kss! e luccicano nell'oscurità come quelli di un grosso felino in agguato nella giungla? Per imitare lontanamente un tale effetto, porto le mani accanito agli occhi aprendole e chiudendole a mo'

di lampeggiatore.

Oltre al campeggio il Canoa Club Città di Castello ci offriva anche la cena e tra una cosa e l'altra si era fatto tardi. Era già mezzanotte e dentro il camper i miei amici dormivano, o meglio ci provavano, mentre io, a intervalli sempre più lunghi, quasi agonizzante e vinto dal sonno, esclamavo: «Ah, se sono verdi! Ah, se sono innamorato!»

La mattina della partenza, non poteva essere diversamente, l'organizzatore viene svegliato alle sei da alcuni facinorosi alle prese

Lettera aperta dell'ing. Francesco Castaldi segretario della FICF

Ai club, alle società di canoisti

Quest'iniziativa è promossa dai membri del Consiglio Direttivo della «vecchia» Federazione Italiana Canoa Fluviale ancora uniti dopo l'uscita di due che hanno scelto la loro strada.

Le motivazioni che ci spingono a formulare le proposte contenute in questo foglio non sono nuove perché partono da considerazioni fondamentali:

- lo sport della canoa, qualunque sia il genere (turistico, amatoriale, agonistico ecc.) ed il luogo pratico (mare, fiumi, torrenti, laghi) mette insieme la gente, crea scambi di esperienze, promuove l'interesse per l'ambiente e la sua salvaguardia;

- lo sport della canoa (caratterizzato dal mettere ognuno di fronte alle difficoltà della natura) impone la necessità di appoggiarsi ad esperti, di assumere informazioni e di non andare da soli; in una parola è sport di gruppo;
- in Italia, non solo quella del nord, si sta assistendo ad una forte espansione di questo sport accompagnata dalla nascita di nuovi gruppi, segno evidente che le necessità verso l'associazionismo sono largamente sentite.

In questa situazione esistono ancora vuoti organizzativi oppure è già tutto sistemato? Insomma c'è campo d'azione al di là del proprio club o del personale giro di amicizie?

In pratica ci sono riviste e bollettini di qualche club che svolgono già un'azione importante. Ebbene noi vogliamo integrare quel che c'è già ed estendere a macchia d'olio i collegamenti su tutto il territorio nazionale.

Quindi che cosa si può fare in più rispetto a quanto è ora in atto?

con problemi inesistenti o irrisolvibili. Di buon grado cedo ed approfitto della levataccia per cogliere alcune immagini fotografiche dell'immenso campo dei partecipanti all'ora del risveglio. Il sole taglia di traverso visi assonnati e stravolti dal freddo. Clack! Clack! Una foto qui, una lì.

Ma, attraverso l'obiettivo, avverto qualcosa di innaturale. Si era infatti sparsa la voce che l'autore delle foto sull'«Espresso» ero io e quindi tutti si mettevano davanti alla mac-

Una prima serie di iniziative dovrebbe considerarsi intorno alla creazione di:

- un albo nazionale dei clubs di canoisti con determinate caratteristiche;
- una serie di incontri di clubs di regioni vicine per la definizione congiunta ed integrata di calendari di attività;
- qualche incontro a livello più allargato per programmare manifestazioni annuali a carattere internazionale (o almeno nazionale);
- un'organizzazione per canoisti sparsi avente lo scopo di promuovere il loro avvicinamento a club vicini o a crearne di nuovi ove mancano.

Tutto ciò senza interferenze di sorta nella libera attività di ogni club. Inoltre, novità e forza di queste proposte, l'organizzazione assolutamente decentrata che la Federazione sta dandosi per meglio coordinare gli incontri con i vari club.

Un bollettino? È essenziale ed è pensato soprattutto in funzione di calendario delle manifestazioni, notizie e descrizioni utili.

A questo punto spetta a chi ci legge rispondere per farci sapere se siamo degli illusi o se ce la sentiamo tutti assieme di uscire, con la nostra attività canoistica, anche fuori dall'ambito del nostro gruppo o delle nostre amicizie.

Pregiamo quindi di restituirci compilato l'unito questionario, anche se intendete aggiungere critiche o nuove idee.

Molti cordiali saluti.

5ª Discesa del Tevere

china assumendo pose falsamente spontanee con la speranza di apparire su qualche rivista prestigiosa. I più svegli e sensibili al Clack! della macchina chiedevano: «Questa foto su quale giornale la metti?» Mi sentivo alquanto imbarazzato!

«Ciao!...» Ecco di nuovo i famigerati occhi verdi, così splendidi da scoraggiare persino il sole dal sorgere. (Sì, ammetto che questa è un po' grossa, ma è risaputo che gli innamorati sono poco razionali). «Ciao!» Ricambio timidamente il saluto, così timidamente che deve essere stato cambiato per la distratta risposta dell'organizzatore impegnato in ben altro per potersi occupare di futilità varie.

Torno verso il camper sperando di trovare svegli i miei amici e fare colazione insieme a loro, quando mi accorgo che, avendo visto la scena, sono tutti lì, chi dal finestrino e chi dal portello, che con le mani accanto agli occhi mi fanno: kss! kss! imitando il mio gesto della sera precedente.

Ci siamo, tra poco si parte. Sono tutti sul greto del fiume, intenti in fervidi preparativi. Io e Claudia invece siamo appostati con le macchine fotografiche per rubare qualche immagine. Clak! Clak! Clak! Attraverso il mio 135 mm inquadrando una moretta che sta aiutando una sua amica a sistemare il paraspruzzi sul kayak. Ecco, sta alzando lo sguardo, è questo il momento di scattare... Boom! Aveva fatto Boom! Sì, aveva fatto proprio Boom!, non

Clak! Già, avete indovinato, lo sguardo che si era infilato come un lampo attraverso il mio obiettivo con effetto esplosivo apparteneva a «Occhi verdi». Comunque, padroni di non crederci.

Finalmente si parte. 150 canoe si sgranano lungo il fiume come perle di una collana che, liberate dal filo, scivolano giù dal petto di una prosperosa signora.

Io, per la gioia dei miei amici che non hanno mai il piacere di vedermi con la bocca chiusa, impazzo con il megafono scaricando a raffica gli ultimi consigli sui partecipanti. Poi salgo sulla canoa e mi porto in testa per scattare ancora foto alla prima rapida.

È proprio una gran festa: tutti a fotografare dalle sponde, una marea di gente, proprio una grande soddisfazione per Bartolozzi e me. E poi, quanti tedeschi! Più di sessanta, provenienti da Mainz, Dortmund, Göttingen, Frankfurt... o forse dovrei dire: quante tedesche! Bionde, more, ricce e... punk! Già, le due sorelline punk calamitavano ovviamente l'interesse di tutti i giovani che, pur di farsi notare, incitavano quell'unico amico in grado di fare l'eskimo senza rischiare la pelle. «Eskimo! Eskimo!» Era ormai il grido sulla bocca di tutti. L'acqua sarà pure stata fredda, ma le due punk hanno sorriso ed il «pollo» si è cimentato in un eskimo a voto 7 1/2, direi, ma di incoraggiamento. L'applauso spontaneo è subito interrotto perché una delle sorelle lascia la propria pagaia all'incauto esibi-

zionista e si cimenta in un eskimo a mani nude: voto 10+. Da quel momento i nostri impavidi kayakisti hanno dovuto riprendere le misure e ripartire col piede giusto nei confronti delle gentili ospiti le quali, a parte l'aspetto, di gentile avevano ben poco visto che all'alba, mentre i nostri baldi giovani si affacciavano dalle tende assonnati come zombies, facevano ginnastica con i pesi.

L'affiatamento tra i giovani si rivelava ben presto contagioso e spingeva anche i più vecchioti ad assumere una sorta di atteggiamento goliardico in cui ritrovavano, anche se per poco, i loro tempi migliori.

Intanto gli accampamenti, che al primo giorno erano un po' sparsi a seconda dell'ordine di arrivo, subivano una rapida ed entusiasmante evoluzione sociale. Il secondo campo, che vedeva i canoisti raggruppati per gruppi etnici, si smembrava subito per dar luogo a diversi agglomerati frutto di improvvise simpatie e di interessi ed esigenze comuni.

I servizi messi a disposizione dell'organizzazione, anche se spesso necessariamente estemporanei, ma sempre sapientemente diretti da Francesco Bartolozzi, lasciavano ampio spazio alle esigenze ed anche ai capricci di ognuno. All'alba l'autobus guidava a valle una colonna di circa 50 auto e camper in maniera che nel pomeriggio all'arrivo si avesse la possibilità di visitare i paesi vicini. Allo stesso modo poteva essere usato l'autobus dell'organizzazione. Accadevano così scene simpaticissi-



me, aventi come protagonisti interi paesini che improvvisamente venivano invasi da 150 turisti variamente assortiti e goliardicamente ammucchiati su di un camion ed un autobus militare. Sembrava di trovarsi sul set di M.A.S.H. Forse per la prima volta nella storia dell'esercito quattro militari ricevevano degli «ordini» in una forma così originale: tutti comandavano, se così si può dire, ma con gentilezza, usando espressioni del tipo: «Cercate di..., sarebbe meglio se...» Eppure, a dispetto di ogni logica «militare», tutto funzionava al meglio. Ci sarebbe quasi da tenerne conto, in vista dei prossimi conflitti...

In testa a tutti, instancabile, talvolta stralunato, Francesco Bartolozzi sembrava rispecchiare alla perfezione la strana orda di canoisti che guidava. Ma, a dispetto delle apparenze, riusciva a controllare la situazione e preparava personalmente la cena per tutti dopo aver visitato i paesi insieme agli altri, essersi preoccupato per la tappa dell'indomani etc.

Ritengo opportuno specificare che se il mio compito nella ricerca di sponsors e nella organizzazione della campagna pubblicitaria e di stampa può essere stato importante, è comunque nulla al confronto di quanto Francesco ha fatto contattando personalmente ogni Comune sede di tappa per scegliere il miglior posto per campeggiare, per coordinare visite

guidate ad oasi, musei, etc. nonché sobbarcandosi le beghe di tutti i più sprovveduti i quali, mentre lo vedevano impegnatissimo intorno ad un pentolone con dentro 15 Kg di pasta, gli chiedevano dov'era il bagno, se aveva visto la loro canoa o come sarebbe stata la tappa del giorno seguente. Per fortuna c'era qualcuno che qualcosa la chiedeva anche a me... Ah, se me la chiedeva! E come me la chiedeva... con due occhioni kss! kss!

La cosa non è passata inosservata praticamente a nessuno ed in breve credo di essere diventato simpatico a tutti. Non c'era canoista che non mi guardasse con un sorriso malizioso pieno di sottintesi, né potevano mancare le battutine ironiche lanciatemi a mezza voce lì tra i piedi mentre passavo. Il tutto abilmente condito da «Occhi verdi» che, tanto per non lasciare in giro dubbi, sbucando dai posti più impensati non mancava di chiedermi un po' di tutto.

L'atmosfera esaltante che affettuosamente legava ormai tutti i partecipanti rendeva piacevole qualsiasi cosa, anche se la pioggia degli ultimi giorni creava qualche disagio e «bagnava» l'entusiasmo di qualcuno. Ma una manifestazione come la Discesa Internazionale del Tevere tipicamente non agonistica era capace di generare conseguenze quanto mai inaspettate. Mi giungevano voci apparentemente



preoccupate che giuravano di aver visto quello alto di Padova insieme alla tedeschina con gli occhiali a S. Pietro o di aver notato che il tale giorno quei quattro avevano disertato la seconda metà della tappa per vedere la mostra dell'antiquariato di Todi. Ed allora? Cosa c'è di più bello di una situazione del genere in cui, proprio perché non si è spasmodicamente impegnati ad arrivare primi, si ha la possibilità di usufruire di un break personale e di rientrare a piacimento, di seguire la Discesa in auto se si è stanchi e magari di trovare anche il tempo di... innamorarsi. Perché guardate me??

La premiazione avvenuta per estrazione a sorte, ci ha materialmente e spiritualmente riavvicinato per l'ultima volta nella sala del Circolo Canottieri Tirrenia Todaro. Applausi e grida, baci e abbracci. Per finire, una dolcissima letterina in italiano letta da Ulla a tutti noi come ringraziamento da parte dei tedeschi ha largamente ripagato gli sforzi miei e di Francesco. Dal tavolo delle premiazioni potevamo vederli tutti, ed era la soddisfazione maggiore per noi organizzatori, gli uni accanto agli altri abbracciati tra loro, quanto non addirittura ammucchiati insieme. A stento si distinguevano gli stranieri dagli italiani. Ma «lei», almeno ai miei occhi, si distingueva anche troppo.

Stava per finire e non vedevo l'ora che ricominciasse.



olivetti nautica



tourist

Laboratorio artigiano materiali compositi
costruzioni in VTR, diolene, vinilestere, kevlar

TOURIST:	kayak acque ferme e mosse	mt. 4,20 x 0,60
STAR:	kayak acque estreme	mt. 3,80 x 0,61
RED RIVER:	canadese alta versatilità	mt. 4,00 x 0,90
TIKI 21':	catamarano crociera costiera	
	progr. James Wharram	mt. 6,30 x 0,60
Prossima produzione:		
canoa canadese acque mosse		mt. 4,70 x 0,80

Si realizzano i kayaks ONE-OFF in epossidica su disegno.

Prove in acqua di tutti i modelli previo appuntamento telefonico.

OLIVETTI NAUTICA
via Anguillarese km 2,700
Tel. (06) 9018954
00061 Anguillara Sabazia (Roma)



6^a DISCESA INTERNAZIONALE DEL TEVERE IN CANOA DA CITTA' DI CASTELLO A ROMA

C. P. 10310 - 00100 Roma-Eur

La 6^a Discesa Internazionale del Tevere in canoa, da Città di Castello a Roma, con finalità ecologico-sportivo-turistiche, avrà luogo dal 25 Aprile al 5 Maggio 1985.

Si tratta di un campeggio mobile, luogo una via d'acqua ricca di storia e delle sue vestigia, costeggiata da città dal cospicuo retaggio in quanto ad arte, cultura e tradizioni; oltre alla ormai consueta conferenza stampa sull'inquinamento del Tevere, sono previste visite guidate alle località di maggiore interesse archeologico e naturalistico che avranno luogo con la collaborazione dell'Archeoclub e del W.W.F..

Il Tevere è un fiume di II^a classe con qualche passaggio di III, peraltro trasbordabile; sono ammessi kayak e canadesi mono e biposto.

Come già avvenuto nelle precedenti edizioni, sono previsti il trasporto a valle delle tende e degli effetti personali da parte di camion dell'Esercito e la possibilità di portare al seguito le proprie auto, caravan e camper; i mezzi dell'Esercito, infatti, la mattina seguiranno gli autisti che portano a valle i loro veicoli per riaccompagnarli indietro all'imbarco.

Norme di massima della giornata sono, colazione mattutina abbondante, uno spuntino nel corso della giornata, cena anticipata rispetto all'orario abituale. Si può cenare per proprio conto, recarsi al ristorante, o collaborare alla confezione di un pasto collettivo.

In alcune località è possibile alloggiare al coperto, in locali gentilmente messi a disposizione, e di fruire dei servizi degli impianti sportivi e/o consumare un pasto, frutto della sensibile ospitalità dei comuni in riva al Tevere.

In prossimità di Roma, la sera di sabato 4 Maggio, saranno assegnati i premi, precedentemente abbinati alle estrazioni del Lotto.

Salvo improbabili ma non impossibili adeguamenti, le tappe sono le seguenti.

Giov. 25 Aprile: Città di Castello - Umbertide;
Ven. 26 Aprile: Umbertide - Ponte S. Giovanni;
Sab. 27 Aprile: Ponte S. Giovanni - Deruta;
Dom. 28 Aprile: Deruta - Pontecuti;
Lun. 29 Aprile: Pontecuti - Corbara;
Mart. 30 Aprile: Riposo;
Merc. 1 Maggio: Alviano - Orte;
Giov. 2 Maggio: Orte - Gallese;
Ven. 3 Maggio: Gallese - Ponzano;
Sab. 4 Maggio: Ponzano - Nazzano;
Dom. 5 Maggio: arrivo a Roma presso la «Tirrenia Todaro».

La quota di partecipazione, comprensiva dell'assicurazione, fissata in L. 15.000, è ridotta a L. 10.000 per i partecipanti italiani iscritti alla F.I.C.F. o alla F.I.C.K. e per gli stranieri, le cui organizzazioni aderiscono all'I.C.F..

I versamenti vanno effettuati in anticipo; i partecipanti italiani si avvarranno del c/c postale 73203002 intestato: ATLIAN - Discesa Internazionale del Tevere in Canoa - Via Salaria, 274 - 00199 ROMA con preghiera di compilare leggitimamente la causale completa di cognome, nome, indirizzo e, possibilmente numero telefonico; gli stranieri, cui è rivolta la medesima preghiera, faranno giungere le loro rimesse in danaro a:

6^a Discesa Internazionale del Tevere
C.P. 10310
00100 ROMA-EUR
ITALY

Per motivi connessi alla validità dell'assicurazione, le ricevute di pagamento vanno esibite all'atto dell'imbarco.

In Madagascar

Verona, agosto 1984

ogg.: PROGETTO R.D.M.

in Madagascar, dall'Oceano Indiano al Canale di Mozambico, lungo il Tropico del Capricorno, per l'esplorazione in Kaiak del fiume Mangoky - Onilaky.

Gentile Direttore,
in qualità di organizzatore e responsabile della prima spedizione canoistica italiana e mondiale nel territorio delle Repubblica Democratica Malgascia, intenderei sottoporre alla Sua attenzione alcune note programmatiche estratte dalla relazione introduttiva alla spedizione da me curata.

... il nostro vuole essere un viaggio di studio animato da una onesta curiosità per delle realtà ambientali ed inscindibilmente umane.

... il nostro metodo di studio consiste nel discendere un fiume ed osservarne le proiezioni sul territorio, siano esse peculiarità dei mezzi di trasporto, insediamenti, culture o modellamenti morfologici. Per rigore metodologico e profondità di analisi ci avvaliamo della indagine fotogeografica di un collaudato schema di lettura del paesaggio, della ricerca etnogeografica e della partecipazione.

... Nella partecipazione cosciente alla vita di un fiume rientra il momento tecnico della discesa fluviale.

... Lo scopo del viaggio è quello di sensibilizzare il canoista alla conoscenza del patrimonio culturale della sua attività.

... Uno degli obiettivi della spedizione, è la produzione di valido materiale documentaristico di vasta fruizione.

... Nucleo del progetto è la costituzione e gestione di un archivio in cui verranno raccolte le schede bibliografiche, i riferimenti fotografici e quelli cartografici, le relazioni scientifiche e quelle tecniche, le riproduzioni di testi editi ed inediti riguardanti il progetto.

Al rientro dal viaggio, previsto per il periodo ottobre — dicembre 1985, Le invierò una adeguata documentazione (testi e fotografie) che spero potrà essere oggetto di pubblicazione.

In attesa di un Suo gentile riscontro, rimango a Sua disposizione per ulteriori informazioni. Grazie.

Distinti saluti.

Mauro Garofoli

Progetto R.D.M.
Garofoli Mauro
Via Luigi Negrelli, 57
37138 Verona
tel. 045/560663



CLUB AVVENTOUR

ASSOCIAZIONE TURISTICA. VIA DEI CAMPANI N. 63-00185 ROMA-ITALY
TEL. 06-4958249

Affiliata alla FEDERAZIONE ITALIANA CANOA FLUVIALE
offre i seguenti servizi

- Week-end in canoa canadese
- Corsi di canoa fluviale
- Noleggio kayak monoposto e biposto
- Viaggi avventura in canoa

Club Avventour usa per le proprie iniziative canoe e attrezzature della ASA Canoe Milano.
È possibile inoltre avere direttamente a Roma, nella nostra sede, le imbarcazioni e gli accessori della ASA.

La marca campione del mondo e campione d'Italia produce i modelli inaffondabili scelti dal Touring Club per un invito al turismo fluviale e marino.

- **Ninfa Combi timone**
Asa-Touring - kayak ad un posto.
- **Bisport timone**
Asa-Touring - kayak a 2 posti.



- **Indian timone Asa-Touring:**
canoa canadese a 2/3 posti.
Inoltre tutti gli accessori e oltre 140 modelli a partire da

L. 200.000 (kit.).
Dott. Andrea Alessandrini
Via Magellano,

6 - Milano - Tel. 02/6086894.

Produzione e vendita con permuta, noleggio, scuola, trekking, spedizioni.

Il Kayak e il mare

di Carlo Calzoni

Le origine stesse di questa imbarcazione lo vedono protagonista in questo ambiente: il kayak è nato in mare per il mare.

Il Kayak eskimese è il lontano antenato degli odierni kayak per il mare che in linea generale, a parte il tipo di costruzioni ed i materiali, non sono differenti da questi nelle linee e nelle dimensioni.

Il Kayak Eskimese

Gli eskimesi costruirono i primi kayak migliaia di anni fa per l'impiego nella caccia e nella pesca. Il kayak eskimese ha sempre destato l'ammirazione dei navigatori che hanno esplorato il Grande Nord.

Quando si conosce il clima polare noto per i suoi ghiacci, le sue nebbie, per i suoi venti e le tempeste di questa estremità del mondo, che qui scendono dal Polo; quando si conosce la forza delle correnti marine, che circolano negli stretti e intorno agli arcipelaghi e alle isole, si può essere certi che le imbarcazioni erano notevoli e i loro conduttori dei virtuosi. Abilità, ardimento e resistenza fisica erano le qualità del eskimo, che conducevano i loro kayak con straordinaria destrezza. Il kayak era il mezzo di trasporto nelle acque marine, così come nelle distese ghiacciate lo era la slitta trainata dai cani.

Un agile e veloce mezzo di navigazione in mare per la caccia e la cattura di balene, foche, trichechi, narvali ed altri mammiferi marini, nutrimento indispensabile alla vita delle tribù eskimesi.

Le caratteristiche del Kayak eskimo

Le principali caratteristiche sono la leggerezza per il trasporto e la solidità e robustezza per affrontare le onde ed il mare agitato.

La velocità e la maneggevolezza dipendono dalla lunghezza, dalla limitata larghezza, dalla profondità di pescaggio e dalla forma affilata e stretta della prua; anche dalla forma della poppa e del fondo del kayak.

Le dimensioni variano a secondo delle regioni polari, non esistono misure fisse, i kayak erano costruiti con il fine di ottenere le migliori performance e a secondo delle dimensioni dell'uomo, a tal punto che a volte lo spessore fra la chiglia e la coperta era di soli 10 o 12 cm.

La lunghezza dei kayak varia dai 5 mt ai 6,60 mt.

Per esempio nel Nord Artico canadese, al villaggio di Caribou Eskimo è di mt 5,49, a Igloodik di 5,60 mt, a Pond Inlet (in cima alla Terra di Baffin) di 5,85 mt, a Netsilik Eskimo di 7,11 mt.

In Groenlandia a Egedesmine (sulla costa Ovest) di 5,37 mt e ad Agmassalik (sulla costa Est) di 5,50 mt.

I materiali e la costruzione

Per la costruzione dei kayak veniva impiegato del legno per realizzare la struttura o carcassa, che a volte era composta anche con lunghe ossa di balena, questa veniva rivestita con pelle di foca, che lo rendeva impermeabile anche al freddo delle acque polari, cucita e legata con tendini di balena. In queste terre di ghiacci e di neve non esistono alberi e boschi, il legno necessario per la costruzione proveniva da tronchi trasportati dalle correnti marine.

Il kayak veniva poi decorato con piume di uccello, figure di avorio e perle di vetro.

L'eskimo sedeva nel kayak su di un cuscino fatto con uno stomaco di foca riempito di erba secca; il suo abbigliamento, realizzato con pelle di mammifero marino o di caribou, arrivava fino alle ginocchia, era chiuso ermeticamente ai polsi ed intorno al viso, il pozzetto veniva chiuso con una coperta di pelle di foca che si adattava alla forma dell'uomo e mantenuta aderente alle spalle con bretelle di cuoio: il tutto garantiva una buona impermeabilità all'acqua ed isolamento al freddo di queste regioni.

È da notare che la donna eskimese, ben capace ed abile nel coprire i K. di pelli di foche e di cucirle con dei tendini di balena, prendeva la precauzione di non lasciare neanche uno dei suoi capelli preso in una cucitura. Un solo capello... ed era la cattiva sorte sull'imbarcazione, la sfortuna nella caccia e, ancora, la sventura in mare.

Ciò rientrava nei costumi, nelle tradizioni e superstizioni di questi popoli.

La pagaia, a pala doppia, le cui pale erano lunghe e strette, era di lunghezza varia a secondo delle regioni e poteva arrivare anche a 3,20 met.; era realizzata con un lungo asse di legno o ricavata da un lungo osso di balena.

L'eskimese si serviva del kayak principalmente per cacciare in mare. Per questo impiego il kayak veniva attrezzato con gli strumenti necessari sia per la caccia alla balena, alle foche, agli uccelli, o per la pesca in alto mare. Sulla coperta del kayak venivano installati dei sostegni disposti, davanti o dietro il cacciatore, per alloggiare i differenti tipi di arpioni e lance, la pagaia, il randello di osso, la boa fatta con stomaco di foca gonfiato d'aria, recipienti di acqua potabile, una o due sassole per asportare l'acqua fuori del kayak, coltelli e arnesi vari, con i quali, in caso di avaria, l'eskimo poteva ricucire le pelli del suo kayak danneggiato da un mammifero durante la navigazione e la caccia.

Sull'imbarcazione era disposta una boa che in caso di tempesta permetteva a più kayak di attaccarsi l'uno di fianco all'altro e costituire così una specie di zattera, che andava alla deriva spinta dalla forza della corrente.

Si pensa che l'eskimo, la manovra per raddrizzarsi e tornare in superficie dopo un capovolgimento, fosse di rigore, ma sembra sia solo una leggenda. I vecchi eskimesi affermano che non sapevano eskimotare, e che se fosse capitato loro di capovolgersi dentro le acque gelide, sarebbero morti con certezza, specie quando erano partiti da soli; quando erano in gruppo invece potevano aiutarsi a soccorrersi.

Quando un animale veniva raggiunto da un arpione (l'eskimo lanciava quest'ultimo fino a 40 mt di distanza) esso veniva rallentato nella sua fuga o nella sua immersione e quindi diveniva reperibile attraverso la boa che galleggiava sulla superficie dell'acqua.

La caccia veniva praticata sia individualmente che collettivamente.

Quando il tempo era buono una vera e propria flotta da 12 a 20 K. partiva alla ricerca di prede, balene comprese; la flotta circondava l'animale, il cacciatore più vicino lo arpionava; si può ben comprendere che le battute di caccia durassero delle ore, o anche dei giorni, quando gli Eskimo non esitavano ad affrontare le grandi balene comprese le gigantesche balene blu che misurano oltre 20 mt e pesano fino a 100 tonnellate.

Gli arpioni sono ormai scomparsi, sostituiti da carabine e fucili. Per quanto riguarda invece il kayak, esso è ancora utilizzato, specialmente in Groenlandia.

segue a pag. 12



Kayak eskimo INUIT della Groenlandia occidentale

Il Kayak da mare, oggi

Oggi è assai diffusa la pratica del kayak in mare nel Nord Europa, sviluppata come turismo marino e costiero, canoa-camping, traversate, circumnavigazione di isole e attraversamento di arcipelaghi, raid e rally di orientamento in mare.

Per tale affascinante e avventurosa navigazione vengono usati dei modelli di kayak specifici realizzati su modello dei kayak eskimesi e che poco si discostano da questi: linee e volumi sono leggermente variati per le esigenze di impiego ed essi sono adatti ad accogliere ed alloggiare le varie attrezzature ed accessori necessari.

Tutti dalle linee molto filanti, veloci, sicuri e leggeri tali da permettere una velocità ed una direzionalità nettamente superiori ai classici kayak da turismo; tutto ciò a vantaggio delle maggiori distanze percorribili sempre con modesti impieghi di sforzo muscolare.

I kayak prodotti nel Nord Europa in vari modelli hanno lunghezze varie comprese fra i 4,90 mt e i 5,45 mt, la loro larghezza va dai 0,55 mt a 0,60 mt, pesano da un minimo di 20 kg fino ai 25 kg.

Molti di essi sono attrezzati con: bussola per la direzione, pagaia di scorta smontabile, pompa di sentina manuale per lo svuotamento dell'acqua nell'abitacolo, reti per assicurare i bagagli esterni o per fissare le carte nautiche davanti al pozzetto, corde di traino con galleggiante, corda periferica lungo il bordo della canoa per potersi aggrappare agevolmente anche dall'acqua, gavoni di prua e di poppa chiusi con coperchi nautici a tenuta stagna che permettono di riporre bagagli e cose all'asciutto, oltre a garantire l'inaffondabilità grazie al volume d'aria in esso contenuto.

Naturalmente per affrontare con sicurezza e tranquillità questo tipo di navigazione sia per brevi escursioni giornaliere, sia per trasferimenti e viaggi più lunghi e impegnativi di più giorni, è utile, oltre alla conoscenza delle tecniche di manovra per condurre agilmente il kayak, conoscere bene i materiali e l'equipaggiamento del proprio mezzo, le cognizioni basilari di meteorologia e dei venti, le correnti marine, la navigazione e l'orientamento, le regole di sicurezza; fra le quali le più importanti restano, come sempre nella pratica della canoa, quelle di affrontare le uscite in compagnia, preferibilmente di qualcuno più esperto specie le prime volte, e quella di indossare il giubbotto salvagente.

In Italia, che ha uno sviluppo costiero di migliaia di chilometri, con il kayak è possibile arrivare a scoprire località naturali meravigliose e a volte incontaminate, raggiungere luoghi a volte inaccessibili da terra, esplorare spiagge e scogliere, conoscere paesaggi nuovi praticando un turismo marino molto originale, ecologico, sportivo e avventuroso.

Il Kayak Eskimo, un mezzo di lontane origini che ancor oggi, a distanza di millenni, ci può far vivere un rapporto diretto con la na-

tura e il mare trasportandoci in nuove avventure ed entusiasmanti scoperte.

Un modello «molto originale» di Kayak Eskimo

Questo kayak è un modello K1 da mare di chiara origine eskimese, le sue linee e la sua forma sono fra le più vicine al tipo di kayak usato dagli ESKIMO INUIT della Groenlandia Occidentale.

Il modello qui descritto è di fabbricazione americana ed è realizzato in vetroresina.

Le sue caratteristiche principali si riassumono in una linea generale molto snella e filante; la prua molto affilata è leggermente curva verso l'alto per superare agevolmente le onde; il pozzetto di forma circolare è inclinato per offrire maggior protezione dall'acqua che sale sulla coperta e per una maggiore accessibilità; la poppa molto snella, con estremità molto appuntita ed un poco rialzata, migliora la manovrabilità e la possibilità di mantenere agevolmente la direzione; lo scafo dalle linee d'acqua molto veloci ha il fondo a V molto aperta.

Le dimensioni rientrano in una lunghezza di 5,20 mt, una larghezza di 56 cm ed un peso di circa 18 kg.

Particolare interessante di questo modello è la possibilità di smontarlo: infatti esso si di-

vide in due pezzi separati per facilitare il trasporto ed il rimessaggio, data la lunghezza l'uno di 3,20 mt e l'altro di 2 mt; per il montaggio, molto semplice e rapido, basta accostare i due pezzi, la cui divisione è appena dietro il pozzetto, e serrarli con le apposite viti con galletto a mano senza bisogno di chiavi od altro.

È in programma la realizzazione di questo K1 ESKIMO in piccola serie anche con eventuali modifiche per poter disporre vari accessori.

Roma, 14/11/84 **Art. Kayak Eskimo**
Bibl. National Geographic (USA)
Canoe Kayak Magazine (France)

Calzoni Carlo - 58.90.235 Roma
Adventure & Sport Promotion

— Carlo Calzoni ha promosso di recente la costituzione di una sezione canoa presso il SIRIO Club, un circolo che a Roma si occupa di varie discipline sportive. Vanta, inoltre, una lunga esperienza nell'auto-costruzione di accessori e di Kayak ed ora ha realizzato lo stampo del K/mer; per informazioni - tel. 06/5890235.

Impressioni di un iniziato al Kayak dalla scuola di Subiaco

di Max Filippi

Quando ebbi il mio primo approccio con un kayak, la sensazione immediata fu che pagaia fosse uno sport sicuramente sano, relativamente impegnativo e non eccessivamente divertente.

All'inizio mi sembrò che la difficoltà maggiore fosse acquistare un pò di equilibrio su un mezzo tanto precario (la forma oblunga facilita sicuramente il procedere ma sfiorisce inevitabilmente la stabilità), superata la quale subentrò quella di indirizzare il kayak nella giusta direzione, senza girare eccessivamente in tondo, sprecando così inutilmente preziose energie.

Tutto sommato una cosa neanche troppo ostica, ma, ahimè, questa prima esperienza avveniva su un lago, che come tutti sanno, è notevolmente piatto, piatto come un lago!! I primi seri problemi sorsero quando decisi di affrontare le acque del Tevere, e aumentarono notevolmente quando mi ritrovai in quelle dell'Aniene, fiume che, se può far sorridere un esperto canoista, crea... «qualche grave» perplessità nel principiante.

Questa esperienza in acque «movimentate» mi fece comunque capire che il divertimento esisteva, eccome! Anzi aumentava proporzio-

nalmente al crescere delle difficoltà.

Mi resi allora conto, però, che per attenuare le perplessità e mantenere costante il rapporto di cui sopra, dovevo diventare padrone del mezzo, in modo da poter affrontare le diverse situazioni più o meno scabrose che si fossero presentate in futuro.

Fu proprio durante l'«avventurosa» discesa dell'Aniene che venni a conoscenza dell'esistenza di una scuola di canoa che avrebbe iniziato, proprio in quei giorni, un corso, le cui lezioni si sarebbero svolte nel tratto di fiume che scorre presso Subiaco.

L'iniziativa era stata presa da alcuni ragazzi — già fondatori del Canoa Club Subiaco — il cui Presidente, Daniele Mariano, si può considerare tra i primi ad aver percorso l'Aniene in canoa e, sicuramente, il primo ad aver divulgato questo sport nella zona.

L'aniene, per le sue caratteristiche, anche se non ha la portata d'acqua di un torrente alpino, è sicuramente un ottimo banco di prova e di apprendimento per chiunque voglia acquistare un pò di sicurezza su acque... «mobili».

In virtù di queste caratteristiche, ma soprattutto per la notevole esperienza degli istrutto-

Marion, la canoista di Serre Ponçon

di Roberto Polizzy

Il fresco mattutino sappiamo che invita a dormire un pò di più, il risveglio di canoisti presenti al raduno è particolarmente lungo, tanto che la partenza per una nuova discesa in canoa viene programmata non prima delle ore 10-10,30.

Durante la notte più volte mi sono rigirato nel letto, lo stomaco non trovava requie, purtroppo qualche cosa di quello che avevo mangiato o bevuto a cena mi aveva fatto male.

Piano piano mi alzo ed esco dalla roulotte, è ancora buio, faccio il caffè, guardo fuori dalla veranda, il cielo è sereno, ancora si notano le stelle più luminose, manca più di un'ora al sorgere del sole... Passano alcuni minuti e poi decido: dovendo andare ad Embrun per alcuni acquisti, tanto vale partire subito e fare un giro turistico del lago prima che i molti turisti si risvegliano ed intasino le strade.

In pochi minuti attraverso Embrun (cosa eccezionale visto che di giorno c'è una coda lunghissima) ed arrivo al lago di Serre Ponçon. Il posto è veramente incantevole, un silenzio di favola circonda la zona, cerco di immaginare la grande vallata prima che lo sbarramento artificiale, una ventina di anni fa, sommergesse con le acque dei fiumi Durance e Ubaye un piccolo e caratteristico paesino ed alcuni borghi alpini.

Proseguo il giro ed arrivo là dove l'Ubaye si immette nel lago. Quasi, quasi penso, prendo la strada per Barcellonnette e mi guardo le famose gole, l'alba sta spuntando, sulla strada il traffico è inesistente e così posso fermarmi a guardare il tratto finale di questo torrente

segue Scuola Kayak di Subiaco

ri, il corso è stato utilissimo sia a fugare le tante paure iniziali dei partecipanti sia al fine di acquisire importanti nozioni tecniche di discesa.

Una cosa che mi ha favorevolmente impressionato, inoltre, è l'affiatamento e l'entusiasmo che questi ragazzi riescono a creare fra i partecipanti, con la loro spontaneità e generosità, nonché con il loro grande senso di responsabilità che mette l'allievo nelle condizioni di superare anche gli ostacoli più difficili con la sicurezza che sarà guidato lungo il percorso migliore e che comunque, sarà tratto in salvo sempre.

— Massimo Filippi è giunto alla canoa fluviale con la 5ª Discesa del Tevere, ha partecipato al 6º Raduno Internazionale di Subiaco ed a quello di Contursi Terme.

che viene segnalato come molto difficile. Risalendo il fiume guardo i passaggi; effettivamente sono molto impegnativi, in alcuni punti sono obbligati, l'acqua veloce è un serpente sinuoso senza soste.

Penso che solo un gruppo di canoisti molto bravo può affrontare queste rapide ove un «bagno» può significare la perdita sicura della canoa.

Mentre sono intento a guardare il fiume che scorre in fondo alla valle, sono attratto da un qualche cosa che solca le acque spumeggianti. Mi sembra di sognare, è possibile che alla poca luce di un'alba incerta dei canoisti già «vadano per fiumi» e su percorsi di tale difficoltà?

Guardo la canoa di color giallo (il riferimento al medesimo color giallo della canoa di Gengis Kan è puramente casuale) che guidata da mano sicura (cosa vi dicevo!) scansa gli ostacoli ed affronta i passaggi impegnativi senza la minima indecisione e con una leggerezza estrema cavalca le onde. Senza dubbio è un canoista di rara maestria, il mio sguardo torna indietro, a monte del fiume, ma grande è la meraviglia nel constatare che nessuno segue la canoa gialla.

Risalgo in auto e seguo, per quanto possibile, il canoista solitario. Il sole già illumina le montagne più alte, là dove l'acqua scorre la luce riflessa riesce ad illuminare meglio il fondo valle, la canoa prosegue nelle sue evoluzioni, le difficoltà sembrano inesistenti, un passaggio di V grado viene superato con estrema eleganza, la pagaia sembra l'acqua sfiorare come deve essere bello saper andare così.

La canoa prosegue la sua discesa, ma da qualche minuto non gioca più con l'acqua dietro i sassi, non effettua più evoluzioni, la pagaia gira vorticosamente senza sosta come in una gara importante, una gara da non perdere. Mancano poche centinaia di metri al lago, arrivo al ponte che attraversa l'Ubaye, là dove poco sopra c'è il villaggio abbandonato, mi fermo per veder passare il canoista, il sole già illumina una parte del lago, ormai si sta facendo giorno, gli grido «Bravo!!!», di scatto alza la testa, da sotto il caschetto escono dei lunghi capelli neri che fanno da cornice ad un viso dolce, non credo ai miei occhi... è una ragazza, il canoista che da circa 10 minuti ammiravo è una ragazza..., quasi sembra contrariata di avermi veduto, forse l'ho distratta in fase di allenamento. La seguo con l'auto, voglio vedere dove arriva..., entra nel lago mantenendosi nella zona sempre in ombra, la veloce pagaia non sembra rallentare... poi improvvisamente la canoa e la ragaz-

za scompaiono quasi come se fossero state inghiottite dalle calme acque del lago.

Mi stropiccio gli occhi, scuoto la testa come per svegliarmi da un profondo sonno, la cosa è stata così fulminea che mi rendo conto di non essere stato testimone di una disgrazia ma, di un fatto irreali.

Sono logicamente scosso, non mi capacito ancora della visione che ho avuto, mi guardo intorno, tutto è tranquillo. Salgo in macchina per cercare più in giù un sentiero che mi porti a lago sottostante. Sulla strada un vecchio cammina stancamente, lo sguardo sereno di chi ha ormai vissuto la propria vita, mi fermo e cerco di spiegarmi in francese al meglio delle mie possibilità, gesticolo, indico le canoe che ho sull'auto per rafforzare la descrizione di ciò che ho visto..., capisce, mi mette una mano sulla spalla e lentamente mi racconta che sotto il lago di Serre Ponçon circa diciotto anni fa c'era un piccolo paesino, là dove è sparita la canoa, il campanile della chiesa si può ancora vedere sott'acqua quando questa è più limpida e la luce è favorevole, di lato c'è un piccolo cimitero ove è sepolta... una ragazza di circa vent'anni, una ragazza che amava la canoa e... quando può, prima che il sole sia alto va a fare una discesa.

Il vecchio non sembra convinto, sembra quasi che racconti una leggenda, la leggenda di Marion, canoista fantasma di Serre Ponçon.

Però, beata lei che potrà andare sempre in canoa.

Roberto Polizzy, per gli amici Pilade, è consigliere federale e fondatore del Gruppo Canoe Sahara di Siena; eccelle nella tecnica e nella didattica della pagaia; con crescente successo insieme a Carlo Pandozy e ad Arcangelo Pirovano, detto Gengis Khan, organizza il Raduno Federale Estivo.



di Bricca Paolo

COSTRUZIONI IN VETRORESINA DI:

Canoe · Kayak

ACCESSORI: MUTE - CASCHI - PAGAIE - ECC.

Specializzato in riparazioni vetroresina

Esecuzioni su disegno di casseformi e stampi

00138 Roma
Via Vallericca n. 451
(Via Salaria km. 21,5)
Tel. (06) 6918126

**in mare...
con noi**

L'apporto determinante della FICF allo sviluppo della canoa polo

Ai circoli, alle società e ai club di canoa
LORO SEDI

Il Presidente del Comitato Organizzatore del 1° Campionato Regionale Ligure di canoa polo 1984-85, ha rivolto alla F.I.C.F. richiesta di riconoscere e pubblicizzare tale iniziativa.

Alla manifestazione, già riconosciuta dal Comitato Regionale Ligure della F.I.C.K., partecipano le seguenti squadre:

Canoa Club Acque Azzurre, Pro Recco-Canoa, Club Genova-Canoa, Club Lerici-Canoa, Club Tigullio-Gruppo Sportivo Borgata Marinara-Società Sportiva Murcarolo.

Nel recepire le esigenze che da più parti si manifestano con la richiesta di un coordinamento nazionale delle attività di canoa polo, la F.I.C.F. dà il suo riconoscimento al «1° Campionato Regionale Ligure» dichiarandosi disponibile a favorire la nascita di altri campionati regionali e s'impegna ad organizzare per il mese di giugno il:

«1° CAMPIONATO NAZIONALE F.I.C.F. DI CANOA POLO»
1984-1985

Alla fase finale del campionato parteciperanno le squadre prime classificate di ogni Campionato Regionale o, qualora nella regione operi una sola squadra, l'unica rappresentante regionale.

La località in cui potrà aver luogo la fase finale del campionato è stata già individuata; tuttavia si invitano i destinatari della presente a voler far pervenire eventuali proposte per la scelta di località alternative; resta inteso che la squadra ritenuta in grado di ospitare la fase finale del campionato vi sarà ammessa a prescindere dal piazzamento ottenuto nel proprio campionato regionale.

La presente iniziativa vuole fornire una prima risposta concreta alle numerose richieste intese a realizzare un nesso fra le varie attività locali. Si tratta di una diffusa esigenza che scaturisce dal comprensibile timore di veder frustrati, dall'isolamento nella propria realtà, gli innumerevoli sforzi fin qui profusi nel promuovere e nell'organizzare la canoa polo.

In considerazione delle particolari affinità che si riscontrano tra la pratica della canoa fluviale e quella della canoa-polo, la F.I.C.F. intende fornire il suo apporto allo sviluppo di questo sport emergente. Infatti, le tecniche usate nel gioco sono le medesime impiegate sul fiume; appoggi, agganci, eskimi costituiscono il comune denominatore delle due attività che, pertanto, si integrano a vicenda sotto ogni profilo: continua osmosi fra i partecipanti delle due specialità e conseguente volontarietà nel determinare di persona le dosi di agonismo e di diporto che, sia pure in diversa misura, convivono nella concezione che ciascuno ha del vivere lo sport.

Peraltro la F.I.C.F., portatrice di una cultura che prima ancora che al risultato, mira all'allargamento della partecipazione, si rende disponibile per il coordinamento, la consulenza e l'informazione anche nei confronti delle squadre che applicano il regolamento «solo pagaia»; anzi propone fin d'ora un incontro e resta in attesa delle relative adesioni e proposte.

Cordiali saluti

FEDERAZIONE ITALIANA CANOA FLUVIALE
Il Responsabile per la Canoa-Polo
(Gian Piero Russo)

Via Walter Muttini, 20 int. 20
MARINA DI CARRARA

Alfredo

di Enrico Catalucci

Il due febbraio, causa esiti di una non diagnosticata meningite, decido di tralasciare lo sci e di andare per la seconda volta in un mese sull'Aveto con Monti.

C'era veramente la speranza che con noi venisse di nuovo la bella e tenebrosa Milena, e invece al suo posto a Bobbio troviamo — puah! — Farneti e Ravaoli.

C'è anche un giovane principiante digiuno di torrenti che è venuto a Bobbio con canoa supernuova di forme mostruose, moglie e figlioletto di forme normali e vorrebbe fare da solo l'Aveto, «tanto mi recupera mia moglie».

Io cerco di dissuadere l'incauto, che tra l'altro non ha neppure una giacca d'acqua, ma gli altri, sadici, lo invitano e decido di lasciarlo alle loro cure.

Per andare a Salsomine salgo sulla macchina del principiante. Biscio un paio di convenevoli, ma la moglie, zitta e impettita, fa come se non ci fossi. Allora dico qualche cretinatura al bambino: «Vuoi andare anche tu in canoa?». Sguardo inceneritore della madre. Va bé, ho capito tutto, passo e chiudo il becco.

A Salsomine c'è neve abbondante e sciabile, splende il sole. Perciò, oh estasi!, grossa scivolata in canoa dalla strada — plouf! — nell'Aveto. Sono al settimo cielo, ho sciato con sci da fondo, da mezzofondo, da discesa, da sci alpinismo, ma mai con la Taifun. Gli altri, che sciatori non sono, mi guardano in modo strano, non parliamo poi della sucitata moglie.

Così scendiamo tra i sassi dell'Aveto, il principiante pagaiando alla disperata tra le due maligne chioce Monti e Farneti, Ravaoli che segue e io ultimo che scruto le sponde alla ricerca di un pendio nevoso atto a scivolarci giù con la canoa (non ne troverò). Questo contemporaneo amore per lo sci e la canoa d'inverno mi lacerava e mi fa diventare schizofrenico, mentre gli altri, che amano solo la canoa, sono dei mostri di equilibrio.

Dopo circa 2 km il principiante (avrete già capito che non riesco a ricordarmi come accidenti si chiamasse, beh, chiamiamolo Alfredo), Alfredo dicevo, è come prevedibile stanco e chiede quanto manca ancora. Monti con un tenero sorriso gli risponde: «Mah, circa 10 km».

Accade dunque ciò che doveva accadere, cioè che Alfredo si scontra e cade in un tratto di primo grado. Non solo cade, ma quando torna su ha la spalla un po' lussata — forse è la prima volta che prova a uscire a testa in giù dalla canoa —. Ravaoli deve intervenire per confermare la diagnosi, e mentre sta facendo l'anamnesi dalla canoa, va contro un tronco e bagno. Riemerge incalzato come una vipera.

Alfredo segue

Io sto con la faccia al sole sfruttando la neve che fa da specchio, mentre le due chiocchie accompagnano Alfredo + canoa su per un provvidenziale sentiero fino alla strada circa un migliaio di metri più in alto.

Ravaoli svuota la barca, ma non è bianco nemmeno un pò, forse è un veterano dei famigerati «cimenti invernali». Mi assopisco quasi, cullato dal rumore avetiano (avetesco?) e dallo sciaguattio ravaiolesco, e provo a immaginarmi nei panni di Alfredo, su in strada, che aspetta che arrivi la moglie a castrarlo...

Alla fine ricompaiono i due volatili di cui sopra senza il pulcino e si riprende. Ravaoli, visto che sta sulle spese, pensa bene di fare un altro bagno infilandosi sotto alcuni rami in una rapida in curva.

Il morale — del maligno Farneti — è alle stelle. Non oso guardare in faccia Ravaoli, e proseguo, senza accorgermi che mi sta venendo dietro.

A un certo punto mi fermo e lui per non venirmi addosso frena e... e... ma l'avete già indovinato. Fuggo via per paura che il bagnante se la prenda con me e sono raggiunto da Farneti, che è il ritratto della felicità.

Poco dopo, sorpresa, Ravaoli ci sorpassa. Invece dei movimenti lenti alla zombi, tipici dei bagnanti di febbraio, il Ravaoli pagaia con foga, rosso e rubizzo in viso. Cribbio, mai vista una cosa simile. Che sia un mutante?

Arriviamo a Marsaglia ma Alfredo non c'è. Torniamo a Salsomaggiore a prendere la macchina del mutante e di Alfredo nessuna traccia. Alla fine mi accorgo di un biglietto sul parabrezza della mia macchina. È la moglie di Alfredo che saluta e ringrazia.

Ogni tanto ripenso ad Alfredo. Eh., questi giovani... e dire che solo pochi anni fa la razza delle mogli sembrava in via di estinzione. Ora invece con il riflusso e il caro affitti...

Arona 17-5-84

— Enrico Catalucci pratica sia i laghi che i fiumi di 4° e 5° grado; fra gli sport non ama soltanto la canoa ma anche lo sci di fondo e l'escursionismo; inoltre parla correntemente il tedesco e l'esperanto.

IV passeggiata in canoa tra le ville del Brenta

di Laura Milani Comparetti in Bassani

Finalmente sono riuscita a partecipare a questa simpatica e divertente manifestazione organizzata dal Canoa Club del Brenta assieme agli immancabili ARCI e UISP e ad alcune amministrazioni di Comuni vicini particolarmente sensibili ai problemi sportivi, ecologici e turistici. Tutto è filato liscio fin dal primo momento. La riunione era prevista per le 9 circa davanti alla favolosa villa di Stra nei cui giardini esiste ancora un esemplare credo unico di labirinto vegetale in cui ero già stata all'epoca della mia ormai lontana giovinezza e per me era stata una esperienza indimenticabile. Ma questa volta ho evitato di addentrarmi per non rischiare di perdermi e quindi arrivare tardi alla partenza, infatti non avevo con me il filo di Arianna.

Tutti prima di partire hanno espletato le formalità di iscrizione e poi hanno potuto visitare le sale della villa e ammirare il giardino se non altro per rinfrescarsi la memoria — infatti molti partecipavano per la 4ª volta.

Io prima di lasciare Milano per Padova alla vigilia della discesa, avevo riallacciato i contatti con un fedele amico di quando Granacci organizzava a Scanno Gallo delle bellissime vacanze allo stato brado o quasi e precisamente con il canoista Paolo Maniero purtroppo di recente gravemente infortunato tanto da esser entrato a far parte della categoria dei grandi invalidi del lavoro, ma già in fase di ripresa come quasi sempre accade a chi nella sua vita ha praticato molti sport e soprattutto la canoa altro esempio è l'amico Lucchetti dopo la caduta dal Deltaplano. Lui subito ha mosso cielo e terra per farmi avere una canoa del Presidente del Canoa Club di Padova l'ing. Terranova che impossibilitato di partecipare di persona ha incaricato un altro amico di vecchia data che avevo perso di vista da tempo, cioè da quando non frequento più molti raduni purtroppo per vari motivi, si chiama Scapolo di nome, ma non di fatto e nelle discese si improvvisa poeta estemporaneo canticchiando buffi motivi da lui adattati, sempre allegro e spiritoso nonostante i capelli brizzolati e l'altra detta Pupetta una simpaticissima canoista padovana che mi è venuta a prendere e mi ha perfino prestata la sua preziosa canoa quando ci siamo accorti che l'altra per me prevista mi andava molto stretta. Alla partenza c'era all'incirca un centinaio di canoisti, alcuni in doppia anche con i bambini. Il percorso è facile, difficoltà zero, come direbbe Santi, ma agli imbarchi e sbarchi per me ci sono sempre delle difficoltà che ho superate solo grazie alla cortesia di vari amici. C'erano anche i validissimi signori Prata, graditi compagni di tante

discese specie del Pò e del Ticino e Lucia Maccapani di cui parlerò nel prossimo articolo su Comacchio. Il Brenta si snoda tra giardini di ville lussuose e casette più piccole, ma altrettanto pittoresche coi loro giardinetti fioriti. Unico neo ecologico è la presenza a Mira dell'omonima Società Mira Lanza che ammorba l'aria e l'acqua. Ma pazienza certe cose sono quasi inevitabili oggi.

Noi siamo scivolati via nell'acqua più presto possibile tappandoci il naso. Insieme a noi stava facendo lo stesso percorso o quasi il famoso batello Burchiello che come ai tempi di Goldoni collega Padova con Venezia, portando turisti non canoisti anche in un noto ristorante per chi può permettersi di spendere 80.000 lire a testa per togliersi questo sfizio (informazioni a Padova in Prato della Valle presso un'agenzia di viaggi per i più pigri). Le partenze sono alle 8 di mattina Sabato e Domenica con pullman fino all'imbarco. Io l'avevo visto per caso mentre vagabondavo per Padova la sera prima e poiché piovigginava ero stata quasi tentata di iscrivermi, lo dico e me ne vergogno, quando avevo visto che minacciose nuvole si addensavano all'orizzonte, ma poi ho fatto bene a rinunciare, che differenza fare il percorso in libertà in canoa invece che inscatolati come sardine e dietro i vetri di un vaporetto. Forse a 80 anni... Del resto siamo riusciti a passare prima noi delle nuvole che ci inseguivano e non abbiamo preso nemmeno una goccia. Alla fine sul bellissimo prato dove ci hanno offerto ottimo pollo arrosto e patatine con vino e frutta a volontà, c'era perfino il sole. Ma prima devo dire un'altra cosa: al primo trasbordo, se non sbaglio a Dolo ci hanno offerto buoni panini di salame per quasi tutti e di formaggio per i vegetariani che non mancano mai tra i canoisti e in particolare lo è la mia nuova amica Pupetta del C.C. Padova. Poi alla fine della discesa abbiamo ricevuto un aperitivo con salatini che io imprudentemente ho fatto appoggiare sulla pagaia bagnata per non scendere di canoa e per mia fortuna non ho preso la leptospirosi, benché qualche topone non manchi mai sulle sponde di quasi tutti i fiumi ormai. Ma la fine del percorso non era a Ornago infatti per noi era previsto un tratto di risalita per ritornare al parco dove, come ho detto prima, ci aspettava il pollo arrosto e la premiazione, in tutto credo di aver fatto circa 12 km e siamo stati felicissimi di trovare comodi tavolini con poltroncine sparsi sul prato in nostra attesa. La ospitale Pupetta era un pò rattrappita credo, perché anche per lei la canoa non era altrettanto comoda quanto la sua che aveva gen-

tra le Ville del Brenta segue

tilmente prestato a me, eppure non aveva voluto che io restassi a terra a fare solo la giornalista come avevo proposto. Avrei potuto fare compagnia al sig. Maniero — il quale per ora non può rischiare di bagnare la sua ferita che non si rimargina mai. Lui ci ha egualmente seguiti in auto fino alla fine per farmi coraggio e per aiutarmi in assenza di mio marito e anche per fare un servizio fotografico che gli interessava per motivi di lavoro.

La premiazione come al solito per me è stata commovente. Hanno premiato i partecipanti più numerosi, se non sbaglio i Veneziani, i più lontani, mi pare i Fiorentini che avevano portato con sé anche delle ragazze brasiliane stipandole in una canoa biposto piena fino all'inverosimile. Poi un'altra bella coppa è toccata al canoista più anziano che naturalmente era il sig. Prata anche se porta benissimo i suoi 74 anni e la canoista più anziana naturalmente ero io, che però porto bene i miei 64 anni (appena iniziati). Poi per tutti c'era una sacca a tracolla con scritta ricordo della manifestazione e perfino una profumatissima rosa per tutte le signore e signorine presenti in folta schiera. Più carini di così non si può — i validissimi organizzatori del canoa club Brenta meritano un ringraziamento tutto particolare con l'augurio che la prossima volta possano arrivare fino alla Malcontenta, villa che mi è cara da quando la vedevo alla fine delle mie due discese del Pò a dieci anni di distanza l'una dall'altra, oppure a Chioggia dove potrei sfogare anche la mia voglia di mare e di dipingere. Tutto quello che ha a che fare con la laguna mi ispira in modo speciale. A inviti simili non potrei mai resistere!

Mi è rimasto sono un interrogativo da chiarire, come ha fatto il Burchiello a passare nei punti nei quali noi siamo stati costretti a trasbordare? Va bene che per la navigazione ci sono ben due ponti girevoli, ma quelli per le canoe non sono un problema, perché per noi è facilissimo passarli anche quando sono chiusi. Divertente era ogni volta l'incontro con i battelli fluviali (ce n'era anche un altro più piccolo) tutti ci salutavano e ci fotografavano. Spero che riceverò alcune di quelle foto. Comunque anch'io ne ho fatte dodici e non vedo l'ora di vederle sviluppate. Il Brenta come via d'acqua mi ricorda vagamente il Naviglio da Cuggiono a Abbiategrasso o la Martesana che non ho mai fatta, ma le ville sono certo molto più grandi e maestose, però per vederle tutte bisognerebbe scendere a ogni piè sospinto o meglio a ogni pagaiata. Ce ne sono più di 70 a quanto ho letto sul recente servizio di «Grazia». Vorrei riuscire a procurarmi almeno una piccola pubblicazione illustrata sulle ville, perché la loro storia deve essere molto interessante, e me la procurerò alla prima occasione quando potrò tornare a Padova. Questa manifestazione si ripete ogni anno nella prima metà di settembre e consiglio a tutti i canoisti di parteciparvi almeno una volta. Non sono acque mosse, né purtroppo

molto limpide, ma vale la pena sia per la bellezza del paesaggio che per la grande simpatia degli organizzatori che pensano proprio a tutto per mettere a loro agio i partecipanti e per farli anche riposare comodamente al sole e ben rifocillati alla fine della gita. Non succede qui il solito fuggi fuggi finale, anche i recuperi sono facilitati e bene organizzati.

Questa è la mia prima coppa come canoista più anziana la terrò per ricordo in mezzo al tavolo del salotto che non ho e possibilmente sempre piena di cioccolatini. (È bella grande).

— Laura Milani Comparetti in Bassani ha aderito alla F.I.C.F. fin dalla fondazione; nel secondo mandato è stata eletta consigliere federale e le è stato affidato l'incarico di addetta stampa. Ha percorso un'infinità di fiumi di collina e pianura e predilige il turismo anche in mare; nell'84 ha doppiato Capo Passero; parla correntemente almeno tre lingue straniere ed è un tramite indispensabile nei raduni internazionali.

Servizi FICF ai tesserati

Il numero telefonico 06/385323, messo gentilmente a disposizione della M. & T. Assicurazioni, ha ripreso a diramare, la sera dopo le 20, il servizio informazioni canoa per l'Italia Centrale.

Vi vengono registrate inserzioni relative a manifestazioni di canoa da chiunque organizzate specialmente a breve scadenza e non più in tempo utile per affidarne la divulgazione alla stampa o alle poste.

Gli annunci possono essere fatti pervenire a mezzo telefono la sera a Bartolozzi 06/6130310 o a Marsilli 06/850735.

Gli iscritti alla F.I.C.F. di Roma esibendo la tessera ed un documento di identità possono fruire del rimessaggio della propria canoa presso il Camping Tiber (sulla Tiberina vicino Prima Porta) per L. 10.000 annue.

Paraplegia e canoa

di Donato Colonna

Muoversi a proprio piacimento è una condizione fondamentale per l'individuo.

Essere costretti su di una sedia a rotelle perché parti del corpo hanno smesso di svolgere le proprie funzioni (indipendentemente dalle cause che l'hanno determinato), dipendere dagli altri per soddisfare i più elementari bisogni è cosa avvilente; dare a questi individui la sensazione, sia pure momentanea, di non essere portatori di queste menomazioni, potersi muovere a proprio piacimento, essere agili ed eleganti nei movimenti è cosa lodevole.

Chi scrive per professione si interessa essenzialmente agli altri, infatti esercitata la professione medica e, nel tempo libero, pratica lo sport della canoa fluviale, facendo parte del Gruppo Canoe Lucano.

Questo Gruppo si è imposto un obiettivo ben preciso nei riguardi dei portatori di paraplegia, quello di avvicinarli ed avviarli alla canoa.

Tale attività, iniziata dal mio amico Russo Gian Piero (un bel giorno gli venne l'idea di far conoscere la canoa ad un suo amico paraplegico, Mauro Caprioli) e successivamente interrotta per motivi esulanti dalla sua volontà, è stata ripresa e portata avanti dal G.C.L.

Con Mauro ho stretto anch'io una stretta amicizia, da una mia discreta indagine medica ho appreso che, conseguentemente ad un incidente stradale ha riportato la frattura della colonna vertebrale con interruzione completa del midollo spinale a livello della V^a-VI^a

vertebra lombare.

Una lesione spinale a questi livelli comporta, per interruzione dei fasci nervosi extrapiramidali, una paresi completa di tipo spastico dei muscoli delle gambe, del bacino, parte inferiore dei muscoli retti e trasversi dell'addome, oltre a disfunzioni dell'apparato intestinale ed urinario.

L'esperienza acquisita dal G.C.L. nei vari corsi di iniziazione dal Gruppo stesso organizzati si è rivelata preziosa nello svolgimento dell'esperienza con Mauro. Di fondamentale importanza è stata la scelta dello stabilimento K2 che ha garantito in ogni momento le condizioni di massima sicurezza (mod. da turismo della FAMVER a fondo piatto e doppio pozzetto).

Durante la prima uscita mi rendevo gradualmente conto della importanza della esperienza che andavamo svolgendo; era forse quello l'unico modo per staccare Mauro dalla sedia a rotelle, in canoa non si cammina, si scivola, l'espressione del viso e l'entusiasmo da lui dimostrato sembrava darmi ragione.

Nelle uscite successive ho potuto meglio focalizzare i problemi cui vanno incontro i paraplegici nel praticare la canoa.

I canoisti sanno che le gambe, anche se non svolgono una funzione predominante in quanto la funzione principale, quella motrice e la direzionale viene esplicata dalle braccia, hanno una funzione importante per l'assetto della persona nella canoa.

Scomponendo una pagaia in sequenze rallentate risulta evidente il cambio di appoggi e quindi di equilibrio, quando questa avviene da destra a sinistra e viceversa.

Compito delle gambe con il loro contrarsi cercando con il ginocchio il fianco della canoa e con il piede la pedaniera è creare una base d'appoggio, nel rispetto dell'equilibrio, in concomitanza dei muscoli del dorso, dei fianchi e addominali, alle braccia che pagaiano.

Queste parti anatomiche permettono di trasferire la spinta della pagaia alla canoa.

Questo prologo non vuole essere una disquisizione anatomo-dinamica della pagaia, ma l'antitesi agli handicaps di Mauro quando monta sulla canoa.

Il primo problema è quello dell'equilibrio del busto che durante la pagaia, mancando d'appoggio, tende a destra e sinistra nei momenti di maggiore sforzo, oltre a scivolare in avanti.

Penso che l'unico modo per ovviare a questi inconvenienti sia quello di fissare Mauro sul seggiolino della canoa, cosa facile a dirsi ma alquanto difficile ad ottenere nella maniera giusta, soprattutto se consideriamo una circostanza in cui molto spesso si viene a trovare il canoista principiante, quella del capovolgimento della canoa.

A quest'ultimo proposito di fondamentale importanza è l'esperienza dell'allievo portatore di handicap al contatto con l'acqua (acquaticità).

Ho preso in considerazione due possibili soluzioni: la prima, costruire una intelaiatura ancorata al sellino opportunamente sagomata per poter accogliere i fianchi ed il bacino - in parte da me realizzata, questa soluzione è stata scartata al collaudo perché non stringeva dovutamente il tronco e inoltre procurava delle escoriazioni, nei punti di contatto, molto fastidiose.

Nella seconda soluzione ho realizzato una imbottitura del sellino con spugna sintetica molto spessa, in modo da creare un morbido alloggiamento al bacino ed al tronco senza superfici rigide di contatto - questa soluzione, in seguito definitivamente adottata, oltre a tener fermo il tronco durante la pagaia non permette il contatto con parti della canoa che possano impedire lo sfilamento in caso di capovolgimento.

Un'altro problema abbastanza comune nella paraplegia di tipo spastico è costituito dalle contrazioni che colpiscono i muscoli paralizzati - durante le uscite con Mauro ho potuto io stesso vedere le scosse improvvise ed abbastanza violente non controllabili delle gambe, che si accentuavano quando il corpo posizionava per lungo tempo in pose non abitudini nello sforzo e stress -.

Queste contrazioni sono dovute ad una maggior sensibilità a stimoli eccitanti dei muscoli paralizzati.

Un modo per eliminare o almeno diminuire queste fastidiose contrazioni sarebbe quel-

lo di una intensa ginnastica passiva rieducativa che aumenti il tono di questi muscoli.

Tale ginnastica può essere facilmente svolta anche in ambiente domestico, con esercizi atti a migliorare il trofismo dei muscoli paralizzati.

Quando queste contrazioni diventano molto intense possono essere dominate con farmaci miorilassanti.

Sembra ovvio che una buona condizione dei muscoli non interessati da paresi è fondamentale per la pratica della canoa, quindi una ginnastica pre-attività che aumenti e mantenga la potenza e le condizioni muscolari è di basilare importanza.

Concludendo, lo sport della canoa può essere praticato dai paraplegici, da un punto di vista medico non vi sono serie controindicazioni, necessaria è la volontà, da parte di enti ed associazioni sportive, a recepire ed avviare questo importantissimo discorso.

— Donato Colonna, responsabile del gruppo Canoe Lucano è anche il delegato regionale della F.I.C.F. in Basilicata. Ha dedicato ai portatori di handicap motori la sua esperienza di medico. Sotto la sua guida il Gruppo Canoe Lucano ha organizzato il 1° Raduno dei laghi di Monticchio, ha collaborato alla realizzazione del raduno sul Volturno a Capua ed al 1° Raduno di Contursi-terme sul Sele ed il Tanagro.

Carlo Calzoni cerca due canoisti interessati a partecipare all'ARTIC CANOE RACE che avrà luogo a fine Luglio in FINLANDIA. È in grado di mettere a disposizione per l'occasione 2 Kayak modello Eskimo Adventure 5,20 in cambio della collaborazione nella ricerca di sponsor 06/5890235.

— Giampiero Russo, già residente a Roma ed ora provvisoriamente a Carrara, nella sua permanenza in Basilicata vi ha fondato il Gruppo Canoe Lucano ed ha promosso la realizzazione del raduno di Contursi Terme. Si è dedicato con slancio alla diffusione della canoa fra i paraplegici che all'organizzazione di tornei di canoa-polo. Da quest'ultimo impegno gli deriva la nomina di incaricato F.I.C.F. per lo sviluppo ed il coordinamento della canoa-polo.

Le iscrizioni alla FICF sono preferibili attraverso il proprio Gruppo Club o Circolo ma possono effettuarsi anche come singolo, o gruppo familiare. Ci si può rivolgere al rappresentante più a portata di mano oppure al segretario: Ing. Francesco Castaldi Via Piero Gobetti 12 ... Garbagnate Milanese o alla Redazione di Pagaiaando



La gallinella d'acqua da *Il cacciatore italiano*

Qualsiasi persona, che abbia una mediocre cultura naturalistica, la riconosce di primo acchito. Ubiquitaria, nel senso che si ritrova dove c'è un velo d'acqua sia un fosso o un rivo o una zona paludosa; nero il maschio, grigio foncé la femmina, ma senza niente di funebre, che anzi sembrano giovani seminaristi dalle tonache svolazzanti su un campetto di calcio o un parquet di pallavolo.

La Gallinella porta in ogni ambiente una nota di vita allegra con quello scudo frontale e il becco rosso vivo e la vistosa barratura bianca sui fianchi, con l'incendere fatto di scatti a coda alta e di fermate repentine, con i brevi voli a gambe pendule e la presenza schiva di chi non vuole imporsi all'attenzione.

Si direbbe che sia un Rallide sedentario, legato a poco spazio e a croniche abitudini: e non è vero. Sentite questa: un giorno di novembre di qualche anno fa Rochy, cane Labrador nero focato che è un'autentica forza della natura e viene usato in Alaska e nel Canada settentrionale per la caccia all'Alce, mi riporta fra le fauci possenti un fagottino scuro. Lo trattiene con delicatezza, senza bagnargli una piuma, con una presa che non finisce di meravigliarmi. Gli tolgo di bocca una Gallinella, rimproverandolo burbero per questa ragazzata, e fò per ridare la libertà alla bestiola spaurita, quando noto sul tarso un anello di alluminio, e leggo la scritta HELSINKI HT 013786. Stupore scambio di corrispondenza con una nazione lontana, da cui arriva la conferma: dalla Finlandia alla laguna veneta, 28 giorni di viaggio. Mica male, per un esserino da tre soldi!

Estremamente attiva e versatile nella ricerca del cibo, si nutre di gemme, foglie e semi di piante acquatiche d'insetti e di molluschi vari.

Superlativamente prolifica, due o tre covate all'anno e fino a dieci uova per volta, con una deposizione precoce, che inizia a febbraio. Deliziosamente affettuosa nella cura e nell'allevamento della prole, cui accudiscono insieme mamma e papà per almeno sei settimane: e non è raro veder impegnati nelle cure terminali anche i fratellini della precedente infornata.

Il nido è un voluminoso ammasso vegetale di struttura piuttosto rozza, laborioso di costruzione ma capiente ed efficace per la sicurezza che porge, essendo sagacemente ancorato e galleggiante, onde scongiurare i pericoli d'improvvisi e deleterie crescite di livello.

Commovente la sorveglianza da parte dei genitori: più d'una volta mi sono accostato in barca ad una distanza che ritenevo bastevole a non disturbare. Ma già l'allarme era scatta-

to, e con un frenetico lavoro gli adulti avevano ricoperto di radichette e fuscilli le uova, nella speranza di sottrarle alla vista. Una scena tutta da godere; e che riempie il cuore di tenerezza. Perché la gallinella, ben accorta se perseguitata, sarebbe per sua indole confidente, se lasciata in pace. Purtroppo deve far i conti con un mondo ostile, in cui non si contano (né si riesce a prevedere da dove vengano) i nemici in agguato. Dal cielo l'attaccano i rapaci, e fan ghiotta provvista di uova, pulcini ed adulti; da terra non la risparmiano di giorno cani e gatti randagi, di notte mustelidi e topi di chiavica; persino i pesci, con i lucci

in testa, le insidiano il nido.

Per non parlar dell'uomo cacciatore, che la stana col suo ausiliare e la incarna con una schioppettata poco gloriosa. Né si capisce molto il perché, dato che la carne è mediocrementemente commestibile, per non dir disgustosa. Eppure mi ricordo un commenda, e me lo rivedo con questi occhi a sparare ad una Gallinella dal bordo di uno stagno e a buttarsi in mutande al recupero!

Lasciatela, povera bestiola, di rischi ne corre già a sufficienza, perché ci si mettano anche i cacciatori: che possono ambire prede più illustri, con sicuro rispetto di se stessi, della vita animale e del paesaggio, di cui la Gallinella è una componente dal tocco pieno di grazia.

Gino Fantin

(Fondatore Società Ornitologica Italiana)
(Titolare Osservatorio Regionale Veneto)

Notizie interne FICF

Allargamento del direttivo

Con delibera dall'11-11-84 il Direttivo della F.I.C.F. ha allargato il numero dei suoi componenti seguendo la graduatoria dei voti riportati nell'ultima assemblea. Sono pertanto entrati a far parte del massimo organo deliberante della Federazione: Agostino Baradel, Carlo Negrini, Aldo Benzoni e Francesco Bartolozzi.

DECENTRAMENTO DELLA STRUTTURA F.I.C.F.

In applicazione dello Statuto Federale il Direttivo ha anche proceduto ad una prima suddivisione del territorio che dovrà tendere a veder rappresentata in F.I.C.F. ogni regione ed ogni provincia del territorio nazionale.

I delegati sono stati designati dall'organo nazionale ma prima del prossimo rinnovo delle cariche essi dovranno essere eletti dai canoisti iscritti alla F.I.C.F. tramite i circoli cui aderiscono.

Al momento i delegati risultano:

Liguria: Lucchetti
Cuneo Alessandria Asti: Fre
Novara Vercelli Torino Aosta: Velini
Milano Pavia Como Varese: Baradel
Bergamo Cremona Mantova e Veneto: Pirovano
Emilia: Negrini
Toscana: Polizy
Umbria: Pandozy

Lazio: Bartolozzi
Abruzzi: Palumbo
Basilicata: Colonna

Gian Piero Russo è il responsabile a livello nazionale per la canoa-polo.

Lieti eventi

- Il 9 marzo, presso la sua sede in Via G. Mameli 58 Roma (tel. 5894010), avrà luogo la presentazione del neonato Canoa Club Sirio; il delegato regionale FICF ha ricevuto l'invito di parteciparvi.
- Presso il laghetto dell'EUR è nato un altro circolo di canoa: il «MARINER CANOA CLUB»; vi si tiene una scuola di canoa olimpica; per informazioni Claudio Schermi - tel. 06/5014428.
- Immediatamente a valle del ponte Duca d'Aosta al Foro Italico ha sede, su un galleggiante, l'Associazione Sportiva Canoa Palazzi; pratica la canoa olimpica e la fluviale, l'agonismo e il turismo, organizza tornei di canoa polo e dispone di spazio per il rimessaggio.

Si sono costituiti nel Lazio i seguenti nuovi gruppi di Canoa Fluviale aderenti alla F.I.C.F.:

Team Kayak Anzio Nettuno presso Federico Castaldi
Via delle Fornaci 26 - Falasche 00042 Anzio

— Club Avventour-Canoa
Via dei Campani, 63 00185 Roma

- Canoa Club Red River
presso Giorgio Olivetti
Via Anguillare Km. 2,7
00061 Anguillara
- Gruppo CANOENEA (riservato ai dipendenti dell'ENEA) c/o Carlo Domenichini
Via Q. Sella, 3 - Roma
- oppure c/o CRAL ENEA Casaccia
Sezione Nautica
Via Anguillare Km. 1,3
00060 Anguillara
- Gruppo Canoa Fluviale Velino
presso Mario De Marco
Piazza Cavour, 18 - 02100 Rieti

- Gruppo Canoe Aquilonia
presso Fabio Moriconi
Via Aquilonia 35, - 00177 Roma
- Gruppo Canoe Dopolavoro Postelegrafonici - presso Nino Vasta
Via Carlo Spinola 11 00154 Roma
- Roma Kayak
presso Bruno Bellarosa
Via Treviri 11 00174 Roma
- Canoa Victor Club
Via Mar rosso 345, - 00121 Ostia

- S.C.Q.R.
c/o Antonio Matacchione
Via Matricardi 6 00149 Roma
- Avernali - donne in canoa
c/o Anna Nota
Via Carlo Emanuele, 5 - 00185 Roma
- Eskimo Adventure Kayak Club
c/o Carlo Calzoni
Via del Vascello, 24 - 00152 Roma

APPUNTAMENTI

È nato il Team Kayak Anzio-Nettuno

«Team Kayak Anzio-Nettuno»

Sede provvisoria: c/o Castaldi Federico
Via delle Fornaci, 26 - Falasche 00042
Anzio (Roma) - Tel. 06/9831598

- Federazione Italiana Canoa Fluviale
Presidente
Via Baldovinetti, 136 - 00142 Roma
- Direttore di «Pagaiano» F.I.C.F.
Via Tuscolana, 1675 - 00044 Frascati
- Comune di Anzio
Assessorato allo Sport
- Comune di Nettuno
Assessorato allo Sport
- Canoa Club Subiaco
Via Dante Alighieri, 34 - 00028 Subiaco
- Gruppo Canoe Latina
Via Eugenio di Savoia, 27 - 04100 Latina

Ci pregiamo informarVi che si è costituito in data 5 gennaio 1984 il «Team Kayak Anzio-Nettuno» Associazione Sportiva con sede provvisoria in Anzio, Via delle Fornaci 26 - Loc. Falasche - C.a.p. 00042

Lo scopo del Team Kayak Anzio-Nettuno (T.K.A.N.) è di promuovere e favorire la conoscenza e sviluppare la pratica del canoismo sia marino che fluviale e lacustre con finalità di educazione fisica, morale e sportiva.

Nella speranza che questa nuova associazione trovi larghi consensi, porgiamo distinti saluti.

Team Kayak Anzio-Nettuno

P.S.: per informazioni tecniche, iscrizioni, corsi di Kayak per principianti e di perfezionamento, rivolgersi a: Castaldi Federico, Via delle Fornaci 26 - Loc. Falasche - 00042 Anzio (Roma) Tel. 06/9831598.

Marzo, Maggio e Giugno/85 corsi mensili di canoa fluviale anche per chi non possiede canoa: tre lezioni domenicali ed un week-end; organizza il club Avventure-Canoa; tel. Mario Taugucci 06/4958249.

3/3 Gole del Salto (per esperti); organizza il Team Kayak Anzio-Nettuno; tel. Federico Castaldi 06/9831598.

9 e 10/3 Discesa del Santerno; organizza il Canoa Club Santerno.

17/3 Discesa del Vomano; organizzano Rino Borsellino 06/2813374 e Trovato del Gruppo Canoe Roma.

24/3 Discesa dell'Orta; organizzano Fulvio Capaldo 06/5924714, e Giovanni Dall'Oglio 06/834944.

5 ÷ 13/4 Fiumi e torrenti della Corsica; organizzano Borsellino 06/2813374, Trovato, Carbonelli 06/5030878 e Perini 06/5315385.

6-7-8/4 Pasqua sui fiumi Sele e Tanagro - Contursi terme (Salerno).

Dopo il successo dell'anno scorso l'AICS e la F.I.C.F.-Lazio con il coinvolgimento delle autorità locali, organizzano la 2ª edizione. Previsti buoni benzina, sconti in alberghi e ristoranti, possibilità di campeggio, serata danzante, visite turistico-culturali. Per informazioni: Francesco Bartolozzi F.I.C.F.-Lazio, Mauro Marsili del Gruppo Canoe Canadesi e Giovanni Russo responsabile settore canoa Polo per la F.I.C.F.; telefoni rispettivamente 06/6130310, 850735, 5805562.

9 ÷ 14/4 Il Canoa Club compatibilmente con le adesioni che riscuoterà l'iniziativa, in proseguimento del Raduno di Countursi Terme dedicherà la settimana «in albis» alla scoperta dei fiumi calabresi e lucani.

14/4 Valnerina insieme; manifestazione ormai classica organizzata dal Gruppo Canoe Terni e termine utile per iscriversi al corso di canoa fluviale organizzato dal Gruppo; per informazioni Giovanni Sensi tel. 0744/411212.

14/4 Discesa del Melfa; organizza il Canoa Club Latina; tel. Vittorio Fiorini 0773/42318.

14/4 Uscita in mare lungo il litorale romano; organizza il Victor Canoa Club tel. 06/5662315.

25/4 8ª Vogalonga Tiberina; organizzano il Circolo Canottieri Roma ed il CRAL della Marina Militare di Roma; tel. Antonio Napoleone 06/6784337.

25/4 ÷ 1/5 Isole Tremiti in canoa; organizza il Club Avventure-Canoa; tel. Mario Tangucci 06/4958249.

25 Aprile ÷ 5 Maggio 6ª discesa internazionale del Tevere da Città di Castello a Roma. (Vedi riquadro).

25/4 ÷ 6/5 Trekking sul Canal du Midi (Francia); organizza «La Montagna» tel. 06/351549.

Maggio; Corso per principianti, lago, mare, fiume uffente; Corso per già iniziati; organizza il Canoa Club Latina; tel. Vittorio Fiorini 0773/42318.

Maggio e Giugno 85 Week-end in canoa canadese e tenda; organizza il Club Avventure - Canoa; Tel. Mario Taugucci 06/4958249.

5/5 Vogalonga di Venezia; per informazioni e prenotazioni: Rosasalva tel. 041/710544.

8-26/5 Corso di canoa fluviale per Kayak e canadesi completo di messa a disposizione di imbarcazioni e accessori; «La Montagna» 06/351549.

19/5 6ª Raduno Internazionale di canoa sull'Aniene - percorso: Subiaco - Ponte di Agosta (è prevista una partenza intermedia, in località Ponte Lucidi, Madonna della Pace, per i principianti). Difficoltà: 2º grado fino a Ponte Lucidi, 1º grado fino ad Agosta; attenzione, dopo circa 800 m. dalla partenza, al Ponte medioevale di S. Francesco, salto artificiale con rullo pericoloso sul quale è stato predisposto uno scivolo opportunamente segnalato nonché un servizio di assistenza da parte del sub del G.E.N.T.E. Organizza il Canoa Club; tel. Daniele Mariano 0774/83419, Marco Tozzi 0774/85710, Gregorio Ulini 06/7980840.

26/5 Inizio del corso di canoa fluviale della durata di 6 domeniche tenuto dal Canoa Club presso il campo di slalom sull'Aniene a Subiaco; tel. Daniele Mariano 0774/83419, Marco Tozzi 0774/85710, Gregorio Ulini 06/7980840.

26/5 Discesa del Velino; organizza S.C.Q.R.; tel. Antonio Maccione 06/570324-5261532.

2/6 Discesa del Velino da Casette al ponte di Terria; organizza il Gruppo Canoe Canadesi; tel. Claudia Terzani 06/6231201.

16/6 Periplo del Circeo; organizza il Team Kayak Anzio-Nettuno; tel. Federico Castaldi 06/9831598.

Estate: corso per principianti - mare, fiumi; organizza il Team Kayak Anzio-Nettuno; tel. Federico Castaldi 06/9831598.

Estate-Inverno: corso per mare agitato; organizza il Team Kayak Anzio-Nettuno; tel. Federico Castaldi 06/9831598.

23/6 Invito alla canoa al Lago di Piediluco; tradizionale occasione promozionale organizzata dal CRAL-SIP ed estesa ad altri CRAL della Capitale per la diffusione della canoa diportuale.

29/6 In occasione dell'inaugurazione di Tevere-Expo manifestazione remiera; organizza Antonio Napoleone tel. 06/6784337.

29-30/6 Discesa del Tenna dal Ponte Romano di Amandola al Lago di Val di Penne; organizza il Gruppo Canoe Canadesi; tel. Claudia Terzani 06/6231201.

30/6 Canoa Centro raduno - ore 9 appuntamento sulla spiaggia di Capodimonte; imbarco per il periplo delle isole Bisentine e Martana, con passaggio di fronte alla cittadina di Marta.
Ore 13 pranzo offerto dall'organizzazione - Pome-



iggio dedicato ad iniziative sportive e folkloristiche. Organizza l'UNION CANOA CLUB; per informazioni, Alcide Moschini 0761/80092.

8 ÷ 15/7 Raduno in Val di Sole; organizzano Capaldo 06/5924714 e Aceto del Gruppo Canoe Roma.

21/7 Inserita nella «Festa del Sole» che si tiene tradizionalmente a Rieti ogni anno, il Gruppo Canoe Fluviale Velino organizza la discesa del Velino ed una partita di canoa-polo; tel. Mario De Marco 0746/41729-44259.

4 ÷ 15/8 Raduno Federale Estivo in Francia nella zona di Briançon; laghetto e scuola per principianti e fiumi di II, III, IV e V grado; organizzano: Carlo Pandozy 0744/409163, Arcangelo Pirovano 0375/42442 e Roberto Polizzi 0577/330183.

4 ÷ 25/8 Coste dalmate e jugoslave da Zara a Spalato; organizza Club Avventour-Canoa; tel. Mario Taugucci 06/4958249.

4 ÷ 25/8 Coste sarde da Porto Torres ad Arbatax; organizza il Club Avventour - Canoa; tel. Mario Taugucci 06/4958249.

CENTRO CANOA YACHTING SPORT

**Anche a Roma, finalmente, un negozio
fornito di tutto ciò che occorre al canoista**

- vasto assortimento di canoe e pagaie
- paraspruzzi, sacchi di punta e ogni altro accessorio
- abbigliamento specifico: mute, caschi, giacche d'acqua, calzari, sandali, scarpe
- kits di riparazione poliesteri ed epoxy
- laboratorio di riparazione anche per il politene
- spedizione contrassegno in tutta Italia
- prezzi speciali per circoli ed associazioni

Via Spalato, 35 • 00198 Roma • Tel. 8310398

A ROMA: UNO SPORT COMPLETO

LA CANOA



***Nelle acque di Roma campioni italiani
insegnano l'arte di vincere
a tutti quei giovani che vogliono
iniziare una disciplina agonistica
tra le più interessanti***

**CORSI AGONISTICI PER RAGAZZI E RAGAZZE
ANNO 1971-1972**

**SCUOLA CANOA PER GIOVANISSIMI
ANNO 1973-1974**

**LUNEDI - MERCOLEDI - VENERDI - ORE 15-18
I CORSI SONO GRATUITI**

UNO SPORT FORTE PER UOMINI FORTI

**CIRCOLO CANOTTIERI "TIRRENIA TODARO"
la società dei campioni**

LUNGOTEVERE FLAMINIO, 61 - TELEFONO 36.10.102